

OGGI SI FERMA TUTTA LA REGIONE

Vaste e significative adesioni allo sciopero generale dell'Abruzzo

Numerosi comuni saranno presenti con i gonfaloni alla manifestazione che si svolgerà a Pescara — Assemblee in tutte le fabbriche — L'adesione degli studenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA. 8. Folte delegazioni di operai, di studenti, di lavoratori di tutto l'Abruzzo convergono domani a Pescara per partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in occasione dello sciopero generale regionale. L'appuntamento è fissato per le ore 9 in piazza dello Stadio Adriatico da cui partirà il corteo che attraverserà le vie centrali della città per concludersi in piazza Sallotto dove parlerà il segretario nazionale della Federazione sindacale Bruno Storti. Numerose e significative sono le adesioni alla giornata di lotta. Amministrazioni comunali e provinciali, tra cui quelle dell'Aquila e di Pescara, saranno presenti con delegazioni e con i gonfaloni. Le ACLI hanno votato un'adesione allo sciopero. L'interregionale dei bancari di Pescara in un comunicato ha invitato i propri aderenti a partecipare compatti alla manifestazione. I lavoratori dei trasporti extra urbani si asterranno dal lavoro per 24 ore, mentre il servizio urbano di Pescara sarà sospeso dalle 9,30 alle 12,30, e dalle 14 alle 17 per facilitare ai lavoratori la partecipazione alla manifestazione.

L'assemblea degli studenti delle facoltà universitarie di Pescara di Chieti ha espresso la propria adesione allo sciopero generale, votando un'adesione in cui si ribadisce la necessità della statizzazione delle università abruzzesi «da realizzarsi nell'ambito della riforma nazionale dell'università legata alle esigenze di rinnovamento culturale, civile, sociale ed economico della regione». Anche la lega democratica degli studenti ha espresso la propria adesione, invitando gli insegnanti a partecipare alle manifestazioni.

In questi giorni si sono tenute assemblee in tutte le fabbriche e in tutti i posti di lavoro. In prima fila domani ci saranno i lavoratori della Montedison e quelli di altre piccole e medie aziende in lotta per la difesa del posto di lavoro (ad esempio, gli operai del calzaturificio Aterno di Manoppello chiuso ormai da un anno). Da Sangro, vero centro di rappresentanza della popolazione in lotta per lo sviluppo economico e sociale della zona e contro l'insediamento di una raf-

fineria antieconomica e inquinante. Nella sede dei consigli regionali a iniziativa dei partiti di sinistra ha bloccato nuovamente l'approvazione di un piano regolatore del consorzio industriale del Sangro, attraverso il quale la parte retroviva della DC intendeva far passare i progetti dei petrolieri. La battaglia delle popolazioni di questo comprensorio rappresenta oggi un punto avanzato della lotta generale dell'Abruzzo. È una battaglia che attraverso le vie centrali della città e che mette in discussione gli indirizzi negativi della politica economica dei gruppi dominanti della DC. Infatti, il rifiuto dei progetti speculativi dei petrolieri della Sangro-Oleina è insieme a un discorso generale di sviluppo che parte dalle esigenze reali del comprensorio. Anche sulla linea portata avanti in modo particolare dal gruppo della DC che fa capo all'ex ministro Gaspari e basata sulla rapina delle risorse e sull'aggravamento delle condizioni ambientali, le popolazioni indicano l'esigenza prioritaria dello sviluppo dell'agricoltura e la necessità di investimenti industriali ad alto tasso di occupazione (per questo vengono sollecitati la rapida realizzazione dello stabilimento della Fiat).

Non a caso sul problema del Sangro si è aperto un aspro scontro all'interno della stessa maggioranza di centro-sinistra alla Regione. Lo sciopero generale di domani rappresenta dunque un momento di lotta che unifica le vertenze aperte in tutto l'Abruzzo. Nei suoi obiettivi, riassunti nella piattaforma indicata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, si ritrovano i punti qualificanti di uno sviluppo economico e sociale nella regione: dall'aumento dell'occupazione industriale attraverso il mantenimento degli impegni assunti dal governo e attraverso una nuova politica delle Partecipazioni Statali allo sviluppo dell'agricoltura con il superamento dei contratti agrari, lo sviluppo dell'azienda contadina, della cooperazione e del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti, alla soluzione dei problemi infrastrutturali, all'impiego di tutti i fondi disponibili.

Gianfranco Console

Conquistato dopo 30 ore di sciopero dei seimila lavoratori

Importante accordo per investimenti e salario nel gruppo Face Standard

Ottenuti quattrocento nuovi posti nel Mezzogiorno — I punti dell'intesa — Positivo giudizio delle assemblee dei lavoratori — Il valore sociale della vertenza

Dalla nostra redazione

MILANO. 8. Questa mattina, finita l'assemblea nella grande mensa dello stabilimento milanese della Face Standard (gruppo IRI), l'atmosfera distesa e soddisfatta ricordava i migliori giorni dell'autunno '69. Nella relazione introduttiva del compagno Chinosi, della federazione milanese dei lavoratori metalmeccanici, e negli interventi dei delegati di reparto si era detto che non si doveva fare del trionfalismo. L'accordo, appena approvato per una votazione di 89 voti su 93, concludeva in modo positivo la vertenza aziendale iniziata oltre un mese fa, e costituiva, per i suoi contenuti avanzati, un punto importante cui i lavoratori della fabbrica milanese, come quelli dello stabilimento di Maddaloni, hanno piena coscienza. Decine di assemblee di reparto per preparare la piattaforma rivendicativa aziendale, referendum e questionari sulla situazione salariale nelle due fabbriche del gruppo, e poi, a vertenza aperta, trenta ore di sciopero e centocinquanta ore di astensione dal lavoro, hanno permesso il raggiungimento del primo livello. Inoltre, sulla base dello sviluppo, e della valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori — che l'azienda perseguirà promuovendo l'arricchimento e la ricomposizione delle mansioni, si giungerà per il 50 per cento della mano d'opera a un passaggio al terzo livello retributivo. Per le altre categorie (e soprattutto per quelle impiegate nella direzione della Face) sarà consentito alle rappresentanze sindacali di applicare i criteri relativi all'applicazione del nuovo inquadramento. Per ciò che riguarda la mobilità professionale, l'azienda si baserà sul riconoscimento e valorizzazione delle capacità sia attraverso l'arricchimento professionale, sia attraverso l'attribuzione di diversi compiti operativi.

PASSAGGI DI CATEGORIA — In relazione alle capacità professionali già acquisite, l'accordo prevede una serie di passaggi di qualifica in pratica lo smontamento del primo livello. Inoltre, sulla base dello sviluppo, e della valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori — che l'azienda perseguirà promuovendo l'arricchimento e la ricomposizione delle mansioni, si giungerà per il 50 per cento della mano d'opera a un passaggio al terzo livello retributivo. Per le altre categorie (e soprattutto per quelle impiegate nella direzione della Face) sarà consentito alle rappresentanze sindacali di applicare i criteri relativi all'applicazione del nuovo inquadramento. Per ciò che riguarda la mobilità professionale, l'azienda si baserà sul riconoscimento e valorizzazione delle capacità sia attraverso l'arricchimento professionale, sia attraverso l'attribuzione di diversi compiti operativi.

INQUADRAMENTO UNICO E PEREQUAZIONE SALARIALE — La federazione lavoratori metalmeccanici e i consigli di fabbrica di Milano e di Maddaloni si erano trovati di fronte alla necessità di giungere, attraverso l'applicazione dell'importante conquista contrattuale dell'inquadramento unico, ad un effettivo controllo del salario ad diversi livelli retributivi, ad una nuova struttura retributiva, comprendente, oltre alla retribuzione base, agli scatti di anzianità, alla contingenza, un nuovo

Dibattito al CNEL sull'andamento dell'economia

Il Consiglio nazionale della economia e del lavoro ha discusso ieri il rapporto semestrale, predisposto dalla commissione di lavoro economica italiana. Fra gli interventi, da rilevare quello del vicepresidente Franco Simoncini il quale ha rilevato che «il bilancio della produzione è in controllo dei prezzi ma non credono che l'inflazione si possa affrontare in via amministrativa» e quanto al «ritardo pagato ogni giorno il prezzo di problemi strutturali non risolti». Il prof. Paravichini ha detto di essere rimasto «negativo» sulla «drammatica situazione cronica» della interpretazione economica dei risultati economici fatta nel rapporto.

PER LO SVILUPPO

Si fermano oggi i lavoratori del porto di Taranto

TARANTO. 8. Per tutta la giornata di domani venerdì il porto di Taranto resterà completamente paralizzato per lo sciopero dei lavoratori portuali della compagnia Neptunia e dei metalmeccanici dell'Italsider che operano nella zona industriale del porto. Le motivazioni dello sciopero sono così state illustrate dalla federazione Filp-Cgil e Filp-Cisl in un comunicato: «Da tre settimane è scritto — la federazione provinciale unitaria ha chiesto, impegnando in proposito anche il nome comune, un incontro con i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile per l'esame dei problemi del porto di Taranto. I ministri interessati non hanno ancora provveduto a fissare l'incontro».

«I lavoratori portuali — prosegue il comunicato — ravvisano nel disimpegno del governo mancanza di volontà politica e rifiuto di operare le scelte che si impongono: ristrutturazione e attrezzatura del molo di S. Cataldo, costruzione del quinto ponte, costituzione di un Ente Porto che garantisca la gestione pubblica e democratica di tutti i servizi portuali».

È quindi contro l'atteggiamento del governo e perché il problema del porto di Taranto trova la giusta collocazione nelle scelte di potenziamento del sistema portuale nazionale e meridionale che i lavoratori che operano al porto domani scenderanno in sciopero per 24 ore.

RIUNITO IL COORDINAMENTO

A Palermo impegno dei cantieristi per ripresa e sviluppo

PALERMO. 8. Il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica dei cantieri navali del Tirreno (ex Piaggio rilevata dall'IRI) con il ricorso alla cassa integrativa assicurativa, la riunione organizzata ieri a Palermo dal consiglio di fabbrica dei cantieristi del capoluogo siciliano, ha chiamato tutti i lavoratori palermitani alla mobilitazione per l'attuazione delle opere previste dal decreto legge strappato nei giorni scorsi al governo per il ripristino del potere d'acquisto per nuovi obiettivi di sviluppo degli stabilimenti devastati dalla margherita. Se da una parte vengono giudicate positivamente le assicurazioni date dal ministro delle Partecipazioni statali sul mantenimento degli attuali livelli di occupazione, dall'altra parte si esprime un giudizio sostanzialmente negativo sulle concrete realizzazioni e sulle proposte che sono venute da parte della FIM cantieri e del governo.

Alle espressioni di buona volontà — afferma il documento — non corrisponde un programma di sviluppo complessivo della fabbrica, basato sul potenziamento delle attività di costruzione e di riparazione, nell'ambito di un piano di sviluppo cantieristico italiano.

Mancano inoltre misure concrete per l'utilizzazione completa della manodopera, deficiente di 1200 unità sino alla riattivazione del bacino galleggianti di 19.000 tonnellate semidistrutto e del 20 per cento sino al ripristino — previsto per il dicembre 1975 — dell'alto bacino di 50.000 tonnellate.

Per i lavoratori in pianta stabile, ministri e IRI hanno proposto il ricorso alla cassa integrazione e al trasferimento. Le misure tutt'è due ferme, mentre si discute l'ipotesi di una nessuna chiara indicazione è ancora venuta circa le attività sostitutive che i sindacati hanno reclamato per tutti i lavoratori del cantiere, compresi quelli assunti con contratto a termine e le maestranze delle ditte appaltatrici.

Investimenti, orario, ambiente, appalti e salario, gli obiettivi delle piattaforme

Si costruisce nelle fabbriche la grande vertenza dei chimici

Dalla conferenza di Genova alla mobilitazione della categoria - Si è svolto a Roma un convegno dei delegati dei principali gruppi - Le vertenze già aperte - I prossimi appuntamenti per Montedison e Sir - Verso un primo sciopero nazionale delle aziende in lotta - Il rapporto con le Regioni

Ad un mese dalla conferenza di Genova del consiglio di fabbrica dell'industria chimica, la vertenza chimica — appunto lanciata in quella sede — comincia a assumere l'inevitabile connotato di vertenza delle piattaforme aziendali o di gruppo, si sorregge sulle gambe del movimento e delle lotte.

Il disegno strategico che la conferenza di Genova ha tracciato, sulla base di un ampio lavoro di elaborazione non solo della categoria ma del intero movimento sindacale, punta alla realizzazione di un intreccio oggettivo, costante e indissolubile fra i temi rivendicativi della condizione operaia e della politica e del impegno dei lavoratori per la rinascita del Mezzogiorno, per nuovi qualificati investimenti, per indirizzi sociali della politica.

Ci sono già in questo senso primi positivi risultati: nella conclusione della vertenza del gruppo Lepetit che ha posto al suo centro il tema dello sviluppo della ricerca nella farmaceutica, e nell'iniziativa in atto a Porto Marghera.

Nei prossimi mesi, però, con l'apertura di vertenze nei grandi gruppi chimici, dalla Montedison all'Anic alla Sir si potrà misurare la capacità della categoria di realizzare successi su questo nodo fondamentale: fabbrica, società, dando così il proprio originale contributo alla crescita dell'intero movimento e allo sviluppo democratico del paese.

Il lavoro è grosso e gli impegni molti. Mercoledì, la riunione svoltasi a Roma, dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende chimiche ha rifiutato la proposta della Montedison di costituire una cassa integrazione speciale per simili casi.

Per gli appalti, il dibattito ha messo in evidenza una certa difficoltà nell'applicazione del contratto e nella individuazione della differenza fra manutenzione ordinaria e quella straordinaria. Ci sono alcune preoccupanti proposte di parte dei datori di lavoro, ad esempio tenta di far passare un criterio assolutamente restrittivo; la Montedison mira a centralizzare la manodopera su poche unità, neamente costituisce squadre volanti che girano da uno stabilimento all'altro; la Sir ha formato una azienda per le ristrutturazioni di impianti, invece, da affrontare a livello di azienda, è quello di recuperare la manutenzione come componente non secondaria del sistema produttivo e quindi rivendicare aumenti di organico.

Per il salario, infine è stato deciso di puntare sul premio di produzione all'interno di una logica egualitaria; la richiesta sarà di 20 mila lire uguali per tutti. Su queste indicazioni di lavoro, nei prossimi giorni le riunioni di gruppo. Il 20 a Sassari avrà luogo quella della Sir, il 28 quella del gruppo Montedison mentre sono in via di definizione quelle dell'Anic e della Snia. Tra il 16 e il 24 poi la Fulc ha proposto alle confederazioni di tenere incontri con le regioni interessate alle vertenze. La dimensione territoriale è stata un richiamo costante della riunione: il collegamento con le forze politiche e con gli enti locali è il necessario strumento per il successo dell'iniziativa, e per la saldatura fra obiettivi di fabbrica e obiettivi sociali.

I contenuti specifici di questi incontri riguardano in particolare la politica pubblica, investimenti e il rapporto fra strutture regionali e lotte dei chimici.

Per quanto riguarda il gruppo Montedison ricordiamo che è anche in programma un convegno che avrà lo scopo di definire in modo puntuale la piattaforma in materia di investimenti per tutto il territorio nazionale.

Rappresentanti delle fabbriche già in lotta hanno inoltre deciso di programmare uno sciopero contemporaneo che orientativamente dovrebbe aver luogo il 20 novembre, sulla base di modalità che saranno definite attraverso un collegamento tra le fabbriche e le province interessate. La validità di questa prima azione di salito quantitativo nella direzione di una sempre più larga mobilitazione attorno agli obiettivi della vertenza chimica.

Il convegno ha ribadito infine la fondamentale importanza di uno stretto coordinamento delle vertenze e delle lotte in tutte le loro fasi e in quest'ambito ha sottolineato la necessità che lo sviluppo dell'iniziativa in fabbrica vada di pari passo con la soluzione di problemi di carattere generale in termini di investimenti.

Francesca Raspini



Una manifestazione dei lavoratori della Montedison di Porto Marghera

Aperta a Firenze la conferenza della Confederazione

La UIL riconosce il valore delle strutture di base

Nella relazione di Manfron viene affermata l'importanza dei Consigli aziendali e di zona - I problemi relativi alla elezione - Presenti al convegno alcuni dirigenti delle altre due Confederazioni Cgil e Cisl

Dal nostro inviato

FIRENZE. 8.

Questa conferenza rappresenta la prima importante occasione per tutti le rappresentanze della UIL per dibattere e confrontarsi su un tema di vitale interesse politico e di notevole importanza sul piano unitario quale è quello delle nuove strutture aziendali e zonali del sindacato. Così, il segretario confederale della UIL, Gino Manfron, aprendo al palazzo dei congressi di Firenze i lavori della conferenza nazionale delle strutture di base del sindacato, ha voluto sottolineare quello che è indubbiamente il segno positivo di una volontà maturata nella UIL dopo anni di dibattiti, di scontri e di divisioni, un tema decisivo per la vita e le prospettive unitarie.

Folché appunto è la prima occasione in cui le Confederazioni affrontano la discussione su questi temi, tanto più importanti appaiono una serie di affermazioni di carattere generale che sottolineano la relazione di Manfron e che, nella CGIL, ad esempio, sono patrimonio di tutta l'organizzazione, mentre negli altri due sindacati ha sempre vissuto una discrepanza, talvolta con punte drammatiche, fra i settori cosiddetti «più avanzati» e quelli «più arretrati», dietro la quale, spesso, si nascondeva la polemica «politica» sul ruolo e la collocazione del sindacato nella società.

«L'evoluzione del processo unitario — ha detto Manfron — ha facilitato la costruzione di questi nuovi organismi che «hanno espresso e rappresentato l'alto livello di unità raggiunto tra i lavoratori». I consigli dei delegati e le rappresentanze aziendali e zonali, in un comune sforzo di superamento di resistenze e zone del paese e di preoccupazioni e diffidenze.

Ecco perché la UIL ritiene «politicamente valida un'iniziativa in materia di tre confederazioni in un'intesa che dovrebbe generalizzare le nuove strutture tenendo conto, innanzi tutto, di tutte le realtà categoriali e settoriali, onde realizzare una formula adattabile per l'intero movimento. Si tratta in sostanza di garantire il ruolo e l'azione sindacale nelle nuove strutture».

Le proposte concrete che fa la UIL, riguardo al ruolo e all'azione dei delegati, alle modalità di elezione, all'individuazione del gruppo omogeneo, al diritto di revoca ecc. e che dovranno diventare oggetto di discussione con gli altri sindacati, sono state offerte dalla relazione al dibattito del convegno in termini sfumati, proprio con l'intenzione di non voler dare l'impressione di preconstituire le decisioni finali. Per esempio, su un tema che sta molto a cuore alla UIL, la garanzia per la minoranza di essere rappresentate a livello dei consigli, la relazione sostiene che la generalizzazione della scheda bianca può diventare un obiettivo, in bisognerà individuare i correttivi per quelle situazioni in cui dovessero essere presenti realtà sindacali in contrasto con gli orientamenti della Federazione CGIL, CISL, UIL» (orientamenti, appunto, che vogliono realizzare le garanzie per le minoranze all'interno delle strutture sindacali unitarie a tutti i livelli, n.d.r.).

Comunque la relazione riconosce la necessità che le elezioni possano svolgersi con diverse modalità ritenute più idonee a particolari realtà aziendali o settoriali, purché con garanzie di rappresentanza. Ai lavori che si concluderanno domenica, prendono parte delegazioni della CGIL, della CISL. Per la segreteria della CGIL, sono presenti i compagni Boni e

Grave decisione dell'azienda pubblica

Cassa integrazione per 500 operai delle Tessili Sarde

CAGLIARI. 8. La grossa industria pubblica, l'azienda che occupa circa duemila dipendenti, è in difficoltà. La direzione aziendale, con un provvedimento unilaterale, senza interpellare il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali, ha deciso di mettere in cassa integrazione a partire da lunedì prossimo ben 500 operai e operai. Il provvedimento si è reso necessario — secondo la direzione — per la imminente messa in opera dei piani di ristrutturazione dell'azienda. A questa assurda decisione il consiglio di fabbrica e la FULC (la organizzazione unitaria del chimico e dei minatori) che la Sardegna rappresenta oltre 15 mila operai hanno risposto, proclamando lo stato di agitazione, e respingendo — in un'assemblea convocata nella fabbrica di Villaciuro — sia la cassa di integrazione per 500 dipendenti, sia ogni eventuale ridimensionamento della manodopera occupata.

Richiesto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

Dibattito televisivo sulla riforma Rai-Tv

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato una lettera firmata dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza nella Rai-Tv. Seduto, ed al direttore generale dell'Ente. Bernabei, per chiedere un dibattito radiotelevisivo sulla riforma democratica dell'Ente.

Considerando afferma la lettera — l'urgenza della riforma della Rai-Tv, sottolineata dalle lotte in corso, per una nuova politica dell'informazione e tenendo conto dei gravi problemi di occupazione e di carenza rispetto alla piena utilizzazione delle forze di lavoro, la segreteria chiede di effettuare un dibattito radiotelevisivo sulla posizione e sui compiti del sindacato per una reale democratizzazione della Rai-Tv. Ritenere che nel confronto e nell'esposizione delle proprie posizioni per una nuova politica dell'informazione e dell'attività culturale della Rai-Tv si può favorire la funzione di promozione di una dialettica democratica e pluralistica che deve essere la prerogativa essenziale del monopolio pubblico della radiotelevisione, quale strumento al servizio dei cittadini».

Per il riassetto

Parastato: entro il 13 incontro conclusivo

Le conclusioni della riunione di mercoledì

Ha avuto luogo mercoledì sera a Palazzo Vidoni il secondo incontro fra governo e sindacati per il disegno di legge sul riassetto del parastato.

Col ministro del lavoro Bertoldi in rappresentanza il sottosegretario all'organizzazione della pubblica amministrazione Nucci e il sottosegretario al lavoro Senatore Del Nero, oltre al funzionario dei tre ministeri, del tutto assente il ministro del tesoro.

Il ministro Bertoldi ha innanzitutto informato i rappresentanti sindacali nella riunione (che ha riunita la commissione affari costituzionali della Camera).

La seduta della commissione si è conclusa con l'impegno di esaurire la discussione entro il mese corrente e di presentare quindi il disegno di legge all'esame del Parlamento al più tardi al primo di dicembre.

Il ministro Bertoldi ha seguito riassumendo i punti controversi della legge e facendo rilevare l'opportunità di pervenire ad un avvicinamento delle posizioni espresse dalle Federazioni da un lato e dai rappresentanti del tesoro e del ministero della riforma burocratica dall'altro. La discussione è stata così interrotta da una rinfusa da una volta l'aspetto riformatore del provvedimento e quindi la sua portata politica per cui l'ormai improcrastinabile definizione non può essere ritardata da discutibili rilevati tecnici.

Sulla base di questa acquisizione di fondi i rappresentanti sindacali hanno espresso la loro profonda delusione per non aver potuto verificare in quell'attesa riunione la posizione del governo in merito al testo di segno di legge elaborato dal comitato ristretto. Le organizzazioni sindacali hanno fatto presente che una siffatta situazione completa necessariamente il ricorso alla lotta.

Il ministro Bertoldi ha consultato telefonicamente il ministro del tesoro impegnato al Senato. Come fatto immediatamente è stata rappresentata la necessità di una consultazione fra i tre ministri interessati e il presidente del Consiglio, Rumor.

Successivamente, ma non oltre il 13 prossimo, si avrà un incontro conclusivo con il governo rappresentato da La Malfa, Giampetro, e le organizzazioni sindacali per il definitivo confronto delle posizioni prima che il governo il giorno successivo faccia conoscere il suo patto. L'una commissione affari costituzionali.



È uscito il fascicolo n. 43:

SINDACATO ED EDILIZIA

● Industria delle costruzioni e intervento pubblico: una «tavola rotonda» con Arrigo Forni, Valeriano Giorgi, Silvio Ravizza, Luciano Rufino e Claudio Truffi.

● Due saggi sulla politica edilizia in Italia negli anni '60: le abitazioni di Michele Magno; le Infrastrutture, di Roberto Di Gioacchino.

● Tre note sulla politica sindacale in edilizia: Conquistare contratti e potere dei lavoratori, di Milvio Parentini; Controllo del collocamento e sviluppo del settore, di Giuseppe La Barbera; Azione di riforma e ristrutturazione del settore, di Vanni Pierini.

● Cinque studi sui problemi del settore edilizio: struttura finanziaria e politica del credito, di Renzo Stefanelli; organizzazione produttiva e nuove metodologie, di Enrico Fattinanzi; costi di produzione e sistema degli appalti, di Adriano Agostini; Partecipazioni statali e opere pubbliche, di Luciano Sorrentino; il ruolo pubblico e funzioni della cooperazione, di Rino Petralia.

● Una panoramica sulle esperienze della programmazione regionale in edilizia, a cura di Claudio Pellegrini e Riccardo Varnani.

● Una bibliografia su sindacato ed edilizia in Italia, pag. 192 lire 1.300

● Editrice Sindacale Italiana
00198 ROMA - Corso d'Italia, 23